



## Flotte e telematica: il punto sulle black box

I dati di diffusione delle black box nelle flotte Nlt sono in costante crescita per i vantaggi che ne derivano per le aziende e per gli stessi operatori del comparto, come l'ottimizzazione dell'utilizzo dei veicoli, la riduzione dei tempi di percorrenza e di assistenza con relativa riduzione dei costi di gestione e una maggiore sicurezza. In crescita anche nel noleggio a breve, utili per la prevenzione dei furti e delle appropriazioni indebite. Ne parliamo con Pietro Teofilatto, direttore della sezione Nlt di ANIASA, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici

Francesca **Sirimarco**

**C**ome sta avvenendo la diffusione delle black box nel contesto delle flotte?

Con il progressivo avvento dell'era digitale, la rapidità dei cambiamenti è diventata cruciale. Le aziende sono diventate più flessibili e i gestori di noleggio devono inevitabilmente anticiparne le esigenze, andando oltre alla formula contrattuale "36 mesi-30.000 km" per aprirsi a nuove formule, anche ricorrendo al chilometraggio come unico parametro. Contemporaneamente il ruolo del travel manager e del mobility manager acquisisce più importanza affinché le aziende dispongano di una serie di servizi la più ampia possibile con un'offerta di mobilità-noleggio che è all'origine del neologismo "mobinoleggio".

In tale contesto la connettività è vitale e per questo è in aumento la dotazione di veicoli con sistemi che consentano di "colloquiare" con l'azienda, attraverso un'interfaccia adeguata: le cosiddette black box.

Anche le app, sempre più utilizza-

te dalle aziende di noleggio, sono molto apprezzate dai driver: in caso di guasto, ad esempio, con un semplice click si fa partire una chiamata di soccorso e si visualizzano i tempi di intervento.

Ci sono anche app che, in caso di incidente, fotografano la situazio-



ne e avviano la gestione della pratica assicurativa. Tutto questo, ovviamente, tutela il veicolo contro furti e frodi e infonde sicurezza al driver.

**Quali categorie di aziende ricorrono maggiormente all'utilizzo delle black box per le loro flotte?**

Hanno iniziato le aziende farmaceutiche e poi le aziende di servizi a rete. Due sono stati gli obiettivi a monte di tali decisioni: il potenziamento dell'attività commerciale e l'efficientamento degli spostamenti. Poi è stato il turno delle PA che con il noleggio e le black box sono ora in grado di conoscere gli spostamenti di servizio, le percorrenze e i rifornimenti di carburanti. In altri comparti, come in quello del servizio postale o degli istituti di credito, le black box sono installate su ogni veicolo con un contributo importante alla riduzione dei costi.

**Quali sono le ragioni che spingono le aziende con flotte a richiedere l'installazione delle black box a bordo dei mezzi?**

La crescente richiesta di black box è in relazione a tre macro aree: l'ottimizzazione dell'utilizzo dei veicoli, la riduzione dei tempi di

percorrenza e di assistenza e la maggiore sicurezza. In questo contesto le imprese di noleggio a lungo termine offrono servizi che supportano i fleet manager in attività a grande valore aggiunto, come la pianificazione del Total Cost Of Mobility e la soddisfazione dei driver attraverso l'erogazione di servizi di eccellenza.

I fleet manager analizzano i dati raccolti dalle applicazioni telematiche per predisporre le corrette strategie nella gestione delle flotte con l'obiettivo di abbassare i costi di gestione e cercare di ridurre le frodi.

Inoltre, la presenza di un sistema di radiolocalizzazione sui veicoli consente di individuare più rapidamente quei veicoli oggetto di furto e aumentare la sicurezza del conducente che, in caso di aiuto, può essere raggiunto e soccorso più velocemente.

**Le black box vengono utilizzate anche fra i gestori di noleggio a breve termine. Con quale obiettivo?**

Il motivo principale in questo settore è la prevenzione dei furti e delle appropriazioni indebite, specialmente, purtroppo, in alcune aree del Meridione e nelle grandi città come Roma e Milano.

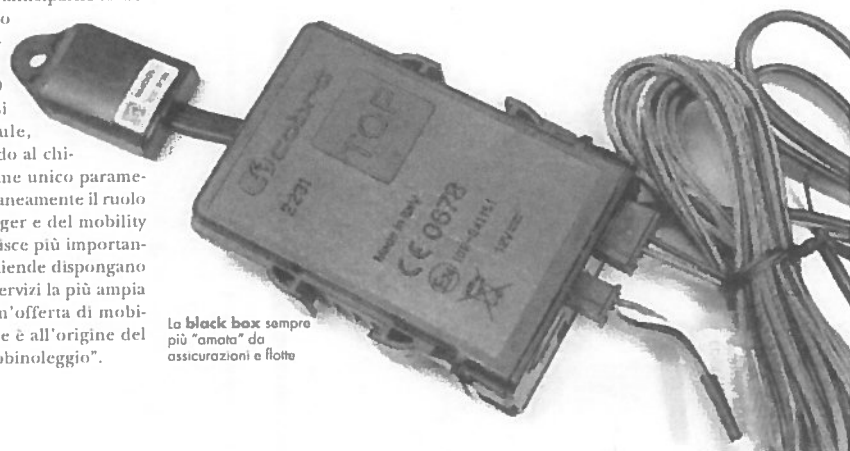
Oltre al danno economico per gli operatori c'è un più pesante danno di immagine per il Paese, specie quando a restarne vittima sono turisti stranieri in vacanza.

Per contenere questo fenomeno delittuoso quasi 20.000 veicoli sono forniti con dispositivi hi-tech che contribuiscono alle attività di prevenzione e contrasto da parte delle Istituzioni centrali e locali.

**Come viene garantita la privacy sui dati rilevati dalle black box?**

L'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori stabilisce i riferimenti e in base a tale normativa, la Circolare n. 2 del 7 novembre 2016 del Ministero del Lavoro ha indicato che la scatola nera può essere installata sull'auto aziendale solo dopo l'accordo con le organizzazioni sindacali e, in mancanza, occorre il provvedimento autorizzativo della Direzione Territoriale del Lavoro. Le aziende, nella maggior parte dei casi, hanno potuto risolvere la questione tramite una semplice informativa interna.

La questione della privacy non sembra, pertanto, rappresentare una problematica nel binomio "scatola nera/auto aziendale", perché la maggior parte delle black box è "silente", nel senso che la trasmissione dei dati alle aziende non avviene continuamente, ma solo al provider di servizi di flotta. I e aziende di noleggio non hanno infatti accesso ai dati trasmessi loro dalle black-box. Inoltre non ci sono violazioni della privacy dal momento che i dati sono criptati e raccolti in forma aggregata.



Lo black box sempre più "amata" da assicurazioni e flotte

DIFFUSIONE BLACK BOX NELLE FLOTTE			
TIPO VETTURA	2016	2015	2014
Automobili	189.000	130.000	38.000
Veicoli Commerciali	73.000	65.000	38.000
TOTALE	262.000	225.000	118.000